

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**GIOVEDÌ 12 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, e del questore di Agrigento, Mario Finocchiaro.**

**La seduta comincia alle 14.15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, e del questore di Agrigento, Mario Finocchiaro.

Avverto i nostri ospiti della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, chiedendogli di farci un quadro sintetico, focalizzando gli aspetti di interesse della Commissione riguardo al tema del ciclo dei rifiuti e ad eventuali illeciti amministrativi che riguardino gli appalti o la cattiva gestione del ciclo integrato dei rifiuti. In seguito i commissari potranno alcune domande.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Buongiorno a tutti i componenti della Commissione.

È inutile non premettere che Agrigento sta all'interno del quadro sistema Sicilia, quindi determinati aspetti specificatamente relativi a questa regione vi sono, seppure in maniera leggermente diversificata, anche all'interno della provincia di Agrigento.

Sistema dei rifiuti e attività connesse. Non è un quadro particolarmente soddisfacente sotto il profilo della gestione integrata, laddove il sistema del ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Agrigento non è dissimile da quello di altre province limitrofe e anzi non può non risentire del sistema della raccolta dei rifiuti delle province limitrofe.

In questo momento nella discarica di contrada Matarana a Siculiana, oltre ai comuni dell'agrigentino, per problemi legati alla discarica di Bellolampo di Palermo conferiscono i rifiuti molti comuni del trapanese e del palermitano nonché di altre province.

Vi è stato recentemente un sistema inverso, quando è stata chiusa la discarica di Siculiana per circa un mese, perché aveva raggiunto il totale massimo di abbancamento previsto dalle autorizzazioni regionali, e i comuni della provincia di Agrigento sono andati a conferire a Catania o a Gela. In questo senso è tutto strettamente legato e accomunato.

Credo sia inutile ripercorrere le ordinanze emergenziali, la legge per costituire finalmente gli ATO, le previste SRR nell'ambito di disposizioni strettamente di competenza regionale, tutto molto «appeso» o in via di realizzazione e attuazione con provvedimenti regionali che autorizzano il postergare dell'entrata in funzione.

In sintesi, ci sono tre ATO che gestiscono il sistema dei rifiuti nella provincia di Agrigento, a est, a ovest e al centro, ed esistono solo due discariche autorizzate dalla regione, quella di Siculiana e quella di Sciacca. Quella di Sciacca è molto più piccola e a servizio dei comuni della zona del saccense, quella di Siculiana è molto più ampia.

È doveroso precisare che in un recente passato gli imprenditori del settore raccolta rifiuti e igiene ambientale della provincia di Agrigento furono tra ai primi a porsi in una posizione di contrapposizione rispetto a determinati atteggiamenti da parte della criminalità organizzata. Questo percorso ha avuto il suo apice nel 2007 con l'operazione Marna condotta dalle forze di polizia, che portò all'arresto di diversi personaggi del crimine organizzato agrigentino, che avevano chiesto somme a questi imprenditori, che poi hanno portato avanti la loro posizione e si sono costituiti parte civile all'interno dei vari procedimenti specifici.

Questi stessi imprenditori gestiscono l'ATO Gesa 2, che ad Agrigento e in tutti i comuni della zona centrale della provincia è il sistema di raccolta dei rifiuti e di conferimento in discarica. Tra questi imprenditori c'è l'ingegnere Giuseppe Catanzaro, che riveste anche cariche all'interno di Confindustria e insieme ad altri imprenditori ha recentemente costituito ad Agrigento la sezione di Libero futuro in collegamento alla prima, che è quella palermitana.

Ritengo (di questo abbiamo discusso con il signor questore e con gli altri rappresentanti delle forze dell'ordine) che, se mi venisse chiesto se ci siano indebite ingerenze da parte del crimine organizzato all'interno del ciclo dei rifiuti della provincia di Agrigento, non si potrebbe

dire che non ce ne siano, ma in termini assolutamente deduttivi relativamente agli aspetti specifici e alle caratteristiche di quella tipologia di crimine organizzato.

Anche per questo come Prefettura, come Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza abbiamo dato e stiamo continuando a dare particolare attenzione a tutto ciò che attiene al sistema dei rifiuti. Faccio un esempio: nella provincia la primavera scorsa è scoppiato il problema dei furti di rame, è stata costituita una *task force* con le forze di polizia e l'attività mirata a individuare dove andasse a finire il rame rubato è stata anche l'occasione per individuare siti, luoghi, imprese, società (in particolare una di autodemolizioni a Licata) in cui, oltre alle attività proprie, si svolgevano tante altre attività attinenti alle violazioni in materia ambientale.

Queste violazioni risultano abbastanza diffuse, e anche la settimana scorsa la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro di un cantiere nautico nella zona di Sciacca coordinato dalla Procura della Repubblica di Sciacca, nel corso del quale sono state evidenziate pesanti violazioni da parte di aziende ittico-conserviere responsabili di sversamento.

Come forze di polizia riserviamo particolare attenzione a tutto ciò che attiene ai reati ambientali, perché si ritiene che attraverso questa continua attività si possano cogliere eventuali altri aspetti attinenti a intromissioni e condizionamenti.

Anche relativamente alle certificazioni antimafia ci è capitato recentemente di emettere interdittive nei confronti delle società la Sicedil e la Soambiente, che poi sono state interessate da provvedimenti della Procura della Repubblica. Queste società operano nel sistema del ciclo dei rifiuti, delle discariche.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Ad integrazione di quanto detto dal signor prefetto che chiaramente condivido in pieno, sotto l'aspetto più propriamente investigativo vorrei precisare alcune cose.

Per quanto riguarda questa *task force* istituita l'anno scorso in sede di riunione tecnico-operativa presso la prefettura, quindi concordata dalle forze di polizia e dal signor prefetto, abbiamo realizzato a luglio dell'anno scorso una *task force* composta da esponenti di Polizia di Stato, Guardia di finanza, Arma dei Carabinieri, Polizia provinciale, con il compito di verificare la presenza sul territorio di tutta la provincia di eventuali titolari di autorizzazioni al trattamento, all'abbancamento o alla commercializzazione di rifiuti che commettessero illeciti nell'ambito della gestione di queste attività autorizzate.

Abbiamo esteso lo sguardo anche su eventuali attività abusive, non autorizzate, tanto che l'attività di questa *task force* tuttora operativa ha permesso di segnalare 10 persone per

l'articolo n. 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006, attività completamente abusiva di commercializzazione di rifiuti (parliamo di materiali ferrosi, quindi rifiuti non pericolosi ma comunque speciali), 11 persone per l'articolo n. 258, irregolarità nell'ambito di attività autorizzate, 5 persone per ricettazione perché abbiamo trovato materiale rubato (non solo rame).

Fino allo scorso novembre abbiamo svolto una quindicina di controlli e sequestrato complessivamente 24.500 metri quadri di aree adibite alla raccolta dei rifiuti in maniera irregolare o non autorizzata.

Questa attività ci ha permesso non solo di delineare un quadro della situazione della provincia sotto questo profilo, ma anche di individuare una serie di soggetti che operano in questo settore, sui quali a prima vista non abbiamo riscontrato connessioni con la criminalità organizzata. L'attività di approfondimento su questi soggetti però continua e stiamo svolgendo una serie di accertamenti per verificare eventuali connessioni e approfondire ulteriormente l'attività investigativa.

Un altro aspetto toccato dal signor prefetto riguarda i fratelli Sodano, che sono stati oggetto di ordinanza cautelare richiesta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo ed ottenuta dal GIP di Palermo nell'ambito di un'indagine nata come indagine molto più vasta di associazione mafiosa.

Nell'ambito di questa indagine svolta dalla Squadra mobile di Agrigento unitamente alla Squadra mobile di Palermo e al Servizio centrale operativo, è stata stralciata una particolare situazione che riguardava un fatto di corruzione contestato ai fratelli Sodano ad Agrigento, titolari di questa discarica autorizzata ma adesso non più operativa, anche perché è venuta meno la certificazione antimafia.

PRESIDENTE. Come si chiamavano i fratelli?

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Sodano, che gestivano la discarica piccola in Contrada Monserrato di Agrigento, discarica autorizzata per i rifiuti speciali non pericolosi.

Nell'ambito di quella indagine è emerso questo episodio di corruzione insieme ad altri riguardanti Agrigento, in quanto i fratelli Sodano avevano corrotto un funzionario dell'assessorato territorio e ambiente, l'architetto Cannova, per ottenere agevolazioni per l'apertura di altre due discariche in territorio di Noto e di Pachino.

Questo ci apre una finestra su quello che magari è più generalizzato, anche perché nell'ambito di questa operazione sono stati effettuati altri arresti per fatti corruttivi circa la

permeabilità di funzionari addetti al rilascio di autorizzazioni, comprovata da intercettazioni e dal versamento di denaro o dalla promessa di altre utilità.

Per quanto riguarda l'attività che viene svolta, il monitoraggio è continuo, stiamo approfondendo (ma siamo ancora in una fase iniziale delle indagini) un'ipotesi di sversamento di rifiuti pericolosi in alcune miniere abbandonate nella zona di Licata.

È una cosa che si diceva da tempo, una di quelle leggende metropolitane, però stiamo approfondendo, con la Procura di Agrigento abbiamo fatto degli accertamenti tecnici e dei prelievi, ma è un'attività in corso di approfondimento.

DORINA BIANCHI. Vorrei sapere se ci siano delle connessioni, perché abbiamo letto che il comune di Siculiana è stato sciolto per mafia, quindi vorrei capire se ci siano dei nessi tra amministratori, mafia e discarica, e se siano segnalate delle attenzioni da parte della mafia per quanto riguarda la discarica di Siculiana.

STEFANO VIGNAROLI. Riguardo all'episodio del funzionario Cannova vorrei chiedervi quali politici siano eventualmente coinvolti in queste agevolazioni. Avete accennato a 6-8 persone alle quali sono stati contestati i reati di cui agli articoli nn. 256 e 258 del Testo unico ambientale. Vorrei capire se queste persone avessero una società o legami con società più grandi, perché fatico a immaginare che un singolo possa fare traffico di rifiuti senza una struttura, quindi vorrei sapere chi fosse dietro queste persone.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Bianchi, l'Operazione Marna condotta nel 2007 rispetto alle ordinanze di custodia cautelare in carcere e a coloro che risultavano imputati in questa operazione di polizia sotto l'egida della DDA di Palermo ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Siculiana, perché la cosa riguardava il sindaco, un consigliere comunale e il comandante della Polizia municipale.

Credo che occorra distinguere: sotto il profilo dei provvedimenti giudiziari emessi a carico degli estortori o comunque dei personaggi appartenenti alla criminalità organizzata il percorso è stato pieno e completo, quindi queste persone sono state condannate. A titolo esemplificativo cito il famoso Putrone.

Diverso esito giudiziario ha avuto invece l'iter giudiziario dell'allora sindaco Sinaguglia del Comune di Siculiana e del comandante della polizia municipale, che nei diversi passaggi giudiziari sono stati assolti.

Il tempo intanto ha consumato il periodo di commissariamento del Comune di Siculiana, quindi l'esito giudiziario è arrivato più in là. Il provvedimento di scioglimento degli organi elettivi di un ente locale ha anche finalità di ordine preventivo, evidentemente in quel contesto vi erano i presupposti per lo scioglimento.

Tutta questa operazione sposta i due aspetti: da un lato le indagini relativamente alla criminalità organizzata e dall'altro eventuali infiltrazioni all'interno del Comune di Siculiana. Nell'impianto accusatorio e nel provvedimento di scioglimento dell'epoca c'erano, perché una delle persone arrestate fu il sindaco di Siculiana.

DORINA BIANCHI. Io volevo capire se vi fosse un nesso tra lo scioglimento del comune e gli amministratori, sindaco e consigliere comunale, e la discarica.

STEFANO VIGNAROLI. Possiamo sapere il nome del sindaco?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Il sindaco si chiamava Sinaguglia (non ricordo il nome). A quanto ricordo l'Operazione Marna vedeva imputati sia il sindaco che gli appartenenti al crimine organizzato, quale fosse il *trait d'union*, se ce ne fossero diretti tra il sindaco e questi appartenenti alla mafia...

DORINA BIANCHI. C'era un'attenzione verso la discarica?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Il tutto riguardava gli imprenditori del settore, quindi l'impresa Catanzaro che gestiva la discarica.

La discarica era quindi quel qualcosa che metteva assieme gli uni e gli altri, però ribadisco che sul piano giudiziario l'esito ha separato questo tipo di impianto accusatorio che vedeva un filone unico, quindi nel 2007 era un *unicum*, ma gli impianti processuali hanno stabilito che non lo era. Ciò che univa tutto erano le vicende relative alla discarica di Siculiana rispetto ai rapporti tra il gestore della discarica e l'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Il gestore di allora è sempre il gestore di oggi?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Il gestore di allora è il gestore di oggi, la Catanzaro Costruzioni.

STELLA BIANCHI. Anche nelle stesse persone?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Sì, i Catanzaro sono una famiglia, i fratelli gestiscono questa discarica dal 2001.

STELLA BIANCHI. Mi perdoni, prefetto, vorrei tornare sulla domande che faceva la collega Dorina Bianchi. Lei diceva che le due questioni sono state separate nell'esito processale.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Mi sono espresso sicuramente in maniera poco chiara: il Sindaco Sinaguglia, sindaco *pro tempore* di Siculiana, poi è stato assolto, così come il comandante della Polizia municipale che era finito sotto accusa. Sono stati condannati invece gli appartenenti al crimine organizzato di stampo mafioso.

DORINA BIANCHI. Il crimine organizzato aveva realmente un'attenzione verso la discarica o no? Vorrei capire questo.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Avevano un'attenzione nei confronti del gestore della discarica per trarne profitto in termini estorsivi, cioè la ditta Catanzaro era vittima di estorsioni. La ditta Catanzaro come altre a un certo punto denuncia il tutto e ne nasce l'operazione di polizia.

In quel processo si sono costituiti parte civile non solo la Catanzaro, ma anche Confindustria, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la regione siciliana e tutte le varie società del settore.

STEFANO VIGNAROLI. Chi sono le persone condannate?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Questa è la sentenza della Corte di appello del 2011, che alla fine conferma le varie condanne: Di Salvo, Doria, Gucciardo, Gucciardo, Gucciardo, Iacono, Iacono Stefano, Iacono Vincenzo, Infantino, Lana, Mangiapane, Putrone Giovanni, Vitello Martino, Vento Pasquale. Vi lascio copia dell'atto.

DORINA BIANCHI. Posso fare una domanda?

PRESIDENTE. Se sono attinenti a questa questione sì, altrimenti aveva chiesto di intervenire la collega Puppato.

DORINA BIANCHI. In quel periodo sono stati fatti dei controlli sulla discarica di Siculiana anche in relazione a questo interessamento della malavita?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Ciò che attiene alla gestione della discarica inerisce alla regione siciliana e ai suoi organi, l'imprenditore Catanzaro come altri imprenditori è stato poi destinatario di diversi atti di carattere intimidatorio, alcuni dei quali relativi alla zona su cui insiste la discarica, ma questo attiene al profilo della sicurezza di coloro che gestiscono la discarica come incolumità personale e anche alla tutela del sito visto non nei suoi aspetti gestionali, ma rispetto a coloro che gestiscono la discarica.

La regione ha effettuato una serie di controlli, di attività di carattere ispettivo anche a seguito di noti accadimenti che riguardano i rapporti tra Catanzaro Costruzioni e l'ex assessore regionale Marino. So che ci sono divergenti posizioni tra loro ciascuno nella sua qualità, Marino assessore e i Catanzaro gestori della discarica, ma anche l'ultima verifica ispettiva effettuata dalla regione si è conclusa nel luglio 2014 con nulla da rilevare rispetto alle manchevolezze che erano state ipotizzate.

Ribadisco però che queste sono cose attinenti all'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Se vuole completare le risposte, poi possiamo passare ad altre domande.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Come ho accennato prima, molti di questi sono persone fisiche, perché si tratta di luoghi dove sono state abbancati e immagazzinati materiali di risulta o comunque rifiuti da soggetti che non hanno un'attività di impresa o da piccole società o ditte individuali.

Non abbiamo avuto riscontri o evidenze che questi soggetti siano collegati tra loro o ad organizzazioni più vaste di tipo criminale o anche mafioso, però stiamo effettuando attività di approfondimento sui cui esiti al momento non abbiamo emergenze particolari.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Se posso a questo proposito integrare quanto ha correttamente detto il signor questore, la provincia di Agrigento ha come caratteristica fondamentale il nanismo delle imprese.



Non ci sono realtà economicamente rilevanti e questo rende particolarmente difficile individuare le piccole imprese che adottano determinati tipi di comportamenti illeciti e proprio per la loro precarietà e il nanismo che le rende vittime degli andamenti del mercato possono finire in determinati meccanismi di criminalità decisamente più organizzati.

LAURA PUPPATO. Non ci sono impianti di pretrattamento in provincia di Agrigento a differenza di altre realtà siciliane.

Vorrei chiedervi un approfondimento su questa società Soambiente di cui sapevo esserci la certificazione, non sapevo fosse il nome di una società.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. No, è una società: non è la Soambiente che rilascia le certificazioni.

LAURA PUPPATO. Vorrei capire di cosa si trattasse, perché ci avete accennato che opera come altre in modo illecito nel campo dei rifiuti, ma volevo capire a chi fa capo e soprattutto quali evidenze penali le siano già state rilevate oppure che indagini ci siano (eventualmente in segretezza).

Seconda questione: gestione Prefettura di Agrigento. Noi abbiamo ascoltato il prefetto di Catania, abbiamo visto come il prefetto con il questore si siano inseriti in sostituzione della realtà gestionale privata laddove questa è stata accusata di corruzione.

I fratelli Sodano, titolari di discarica autorizzata ad Agrigento, sono stati riconosciuti responsabili di corruzione del funzionario della regione, per cui è stata revocata l'autorizzazione.

Questa è una discarica che era già in fase conclusiva, che può essere ulteriormente utilizzata, si è ritenuto di farne oggetto di interesse per la continuità lavorativa con la prefettura?

Lei ha parlato della famiglia Catanzaro e delle questioni che l'hanno posta a capo della volontà di denunciare le estorsioni e di un'associazione, Libero futuro, costituita per fare in modo che gli imprenditori denunciino. Mi pare che fosse questo il fine dell'associazione ma, non conoscendo la realtà siciliana, volevo averne certezza.

DORINA BIANCHI. Lei ha detto che l'ispezione poi risultata negativa è stata comunicata nel luglio del 2014. Vorrei sapere quale assessorato...

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Energia acque rifiuti.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Per quanto riguarda la Soambiente torniamo sempre ai fratelli Sodano, i quali gestivano con la Soambiente e la Sicedil, due società che fanno capo agli stessi soggetti, due discariche in contrada Monserrato, una saturata e quindi chiusa dal 2012, l'altra gestita da Soambiente che era operativa, ma attualmente non lo è più perché le è stata fatta l'interdittiva antimafia a seguito dell'arresto per corruzione dei fratelli Sodano e del funzionario della regione nel luglio 2014.

Attualmente una discarica è quindi esaurita e l'altra, sempre in Contrada Monserrato e sempre facente capo ai fratelli Sodano tramite la società Soambiente, non è operativa. Non abbiamo avuto problemi occupazionali.

PRESIDENTE. La collega le aveva chiesto dell'associazione dei fratelli Catanzaro...

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Sono stato io poco chiaro e me ne scuso: è stata costituita ad Agrigento l'associazione Libero futuro, la cui caratterizzazione è che è formata da imprenditori. Tra questi c'è anche l'ingegnere Catanzaro, che ha a che fare con Confindustria e con la discarica di cui abbiamo parlato.

Sottolineo che nella provincia di Agrigento in questo momento l'associazione Libero futuro Agrigento è l'unica associazione antiracket, anti-pizzo, antiestorsione esistente. Esisteva a partire dal 2000 un'altra associazione, la Lo Mastro Onlus (Lo Mastro era il nome di un prefetto della provincia di Agrigento), però purtroppo con la scomparsa della signora Silvana Gatto che ne era la presidente è scomparsa anche l'associazione e si è creato un momento di vuoto.

La costituzione all'interno della provincia della Libero futuro con scopi che sinteticamente definisco antimafia è un fatto significativo e importante, a maggior ragione in considerazione del vuoto esistente e della sua caratterizzazione di essere costituita da imprenditori.

STELLA BIANCHI. A vostra conoscenza ci sono state ipotesi o richieste di ampliamento della discarica da parte dei gestori Catanzaro e a che punto eventualmente è giunto l'iter?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Ampliamenti di nuove vasche all'interno della discarica sì, richieste da Catanzaro probabilmente, assentite dalla regione certamente.

Se poi, come è successo nel mese di novembre e come sta succedendo in questi giorni, per esigenze specifiche dell'amministrazione regionale che gestisce il sistema dei rifiuti in Sicilia, situazione di emergenza, Bellolampo, la discarica di Palermo, che non può essere pienamente utilizzata, quindi si riversano sulla discarica di Siculiana molti più rifiuti, la discarica si consuma molto prima.

L'ultimo ampliamento è stato fatto alla fine di quest'anno, per cui la Catanzaro Costruzioni ha riaperto intorno al 15 gennaio con quell'ampliamento autorizzato dalla regione, ma i tempi di consumazione di questo ulteriore ampliamento ovviamente si contrarranno proprio perché il numero dei comuni che conferiscono adesso mi pare che sia intorno ai 50-60 ulteriori a quelli stabili.

Tutti gli aspetti relativi alle rappresentazioni, valutazioni, autorizzazioni stanno però in capo all'assessorato energia rifiuti della regione siciliana, ce ne siamo occupati come prefettura e forze dell'ordine rispetto a questo numero molto elevato di conferimenti, perché del discorso del piano stradale, del discorso attinente a ordine e sicurezza pubblica sulle strade che continuano a essere attraversate da tutti questi autocompattatori che vengono da ovunque e confluiscono a imbuto verso la zona di Siculiana e Montallegro, delle operazioni di smaltimento all'interno discarica ci siamo occupati nell'ambito della sicurezza intesa in senso pubblico nella più ampia accezione, non relativamente alla gestione della discarica.

STELLA BIANCHI. Solo una precisazione: stante che naturalmente le valutazioni sono all'assessorato regionale, lei ha detto un ampliamento «probabilmente» richiesto dai Catanzaro?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Deduco che, se gestisco una discarica e mi rendo conto che la mia quantità di abbancamento si sta consumando, mi rapporto con l'assessorato regionale con cui definisco il da farsi, perché la questione è: la regione ha bisogno della discarica «x»? Immagino di sì, perché nella provincia Agrigento ce ne sono due, una a Sciacca e un'altra è quella della Catanzaro Costruzioni a Siculiana Montallegro, e altro non c'è.

LAURA PUPPATO. Se posso integrare, magari alcune domande vi parranno originali, però ci pare (vorrei una vostra conferma) che ci sia stata nel corso del tempo una particolare disponibilità rispetto alla tempistica media nei confronti dei privati per quanto riguardava le loro richieste, tanto che dalle indagini sono emersi elementi di corruttela.

Vorrei capire se abbiate informazioni in merito alla diversa tempistica di autorizzazione tra soggetto privato e soggetto pubblico in Sicilia, perché ci pare di aver colto profonde differenze nell'atteggiamento della regione.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Forse sia io che il signor questore non siamo stati chiari. La questione dell'architetto Cannova, il funzionario accusato di corruzione, riguardava i Sodano, però relativamente a situazioni che non dovevano accadere nella provincia di Agrigento, ma erano in altre province.

MARIO FINOCCHIARO, *Questore di Agrigento*. Due discariche altrove, a Noto e a Pachino, in provincia di Siracusa. In questo senso ovviamente per compiti istituzionali seguiamo tutte queste vicende, ne abbiamo l'informazione, le utilizziamo per la certificazione antimafia interdittiva, però non nei particolari come lei ha richiesto, perché riguardano altri territori della regione siciliana.

PRESIDENTE. Volevo chiedere due cose molto veloci: se il sistema di raccolta sia ancora basato sui vecchi ATO o ci sia stato il passaggio ad Agrigento ai cosiddetti SRR come delibera regionale e se la raccolta venga effettuata dalla stessa azienda che gestisce la discarica o da altre aziende.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Il passaggio dagli ATO alle SRR con Agrigento est, Agrigento ovest prevede che a loro volta le SRR debbano costituire gli ARO, e i comuni si uniscano in forma associata, ma siamo ancora lontani da una reale attuazione di questa pianificazione.

L'ATO AG 2, quella del capoluogo di provincia e una serie di comuni della zona centrale, ha fatto una gara di appalto e ha appaltato il lavoro di raccolta e conferimento dei rifiuti a un'ATI di cui è capogruppo la Iseda, che si occupa della raccolta dei rifiuti. Cosa diversa è la gestione della discarica.

PRESIDENTE. Volevo capire se della raccolta si occupasse anche la stessa impresa che gestiva la discarica, invece sono due entità imprenditoriali diverse.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. No, questo no: sono due distinte.

PRESIDENTE. L'altra domanda che volevo farle è se questa associazione Libero futuro a vostro giudizio abbia dato un contributo sostanziale alla lotta contro il crimine organizzato, se ci siano dei risultati effettivi a questo riguardo.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. L'associazione Libero futuro Agrigento è di recente costituzione, non è ancora iscritta nell'apposito Albo prefettizio, perché ha da poco maturato quell'anno di attività che è il requisito utile ai fini dell'iscrizione.

Ciò non toglie che sin da quando ha mosso i suoi primi passi abbia sempre trovato nella prefettura un luogo di incontro e di riflessione, ha sempre incontrato (potrà confermarlo il signor questore) i responsabili delle forze dell'ordine.

Il contesto della provincia di Agrigento sotto questo punto di vista è molto difficile, molto complesso, e credo che il fatto che esista solamente questa associazione sia abbastanza indicativo della difficoltà.

Sta muovendo i primi passi, si avvale anche di raccordi con l'Associazione libero futuro di Palermo, quindi io confido che vengano poste in essere significative iniziative, sulla certezza o sulla determinazione e sulle loro finalità personalmente non ho dubbi, ma è una questione di carattere strettamente personale.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRU'. Un riferimento molto veloce alle *white list* (legge del 2012). Ci sono delle imprese che si occupano di rifiuti inserite nelle *white list* e quali sono?

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. Per quanto riguarda le società che si occupano di gestione dei rifiuti, c'è la società Ecoin che opera ed è iscritta nella *white list*, mentre la società Iseda, la capogruppo di quell'appalto del sistema di raccolta dell'ATO Gesa 2, è in via di definizione perché c'è stato recentemente un ulteriore cambio dei componenti dell'organismo di vigilanza.

Un'altra società che opera nel settore, la Icos, è in fase di istruttoria, quindi sia la Iseda che la Icos sono in fase di istruttoria come *white list*.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRU'. Quindi non ancora.

NICOLA DIOMEDE, *Prefetto di Agrigento*. No, non ancora. La Ecoin è già stata iscritta, Iseda e Icos non sono ancora state iscritte nella *white list*, ma è questione di giorni.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 15.17.**